



ASSOCIAZIONE NAZIONALE URBANISTI PIANIFICATORI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Membro effettivo del Consiglio Europeo degli Urbanisti
www.urbanisti.it

a cura di Giuseppe De Luca

Nei numeri 217 e 218 di *UI* abbiamo cominciato a presentare l'offerta universitaria nel campo della pianificazione territoriale e urbanistica [classe di lauree LM48 e L21]. Continuiamo in questo numero, e in quelli che seguiranno, convinti che uno dei degradi della cattiva gestione del territorio italiano risiede proprio nell'esistenza di diversi percorsi formativi, che producono figure professionali più attente alla progettazione edilizia che non alla pianificazione e alla gestione del territorio. GDL

Nuove lauree magistrali in pianificazione urbanistica

Gabriele Pasqui

L'offerta del Politecnico di Milano

Riflettere sull'offerta formativa dell'Università italiana, oggi, significa interrogarsi sul senso e sul destino di una istituzione che attraversa una profonda crisi, sia in ragione di un attacco alla politica della ricerca che viene dalle scelte del Governo, sia delle criticità che l'Università stessa non è stata in grado di affrontare adeguatamente e che ha portato a un discredito pubblico non del tutto immeritato.

Se poi concentriamo l'attenzione sulle discipline legate all'urbanistica, alla

pianificazione e alle politiche del territorio dobbiamo riconoscere che le difficoltà sono acuite dalla sempre minore presenza dei temi del governo del territorio nell'arena pubblica, con la conseguenza di un meccanismo di "selezione avversa" degli studenti nelle lauree triennali e di difficoltà a identificare con chiarezza la specificità e le strategie possibili per i corsi di laurea magistrali. In questo contesto si colloca l'orientamento della *facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano*, con la sua proposta di Laurea Magistrale in *Pianificazione*

Urbana e Politiche Territoriali offerta in italiano e in inglese (*Master of Science in Urban Planning and Policy Design*).

Si tratta di un progetto formativo fortemente improntato alla discussione critica delle prospettive teoriche e operative della pianificazione urbanistica e delle politiche urbane e territoriali a scala internazionale, anche in ragione della presenza di un numero significativo di studenti stranieri (circa 40 sugli 80 previsti per il corso), che cerca di sostenere dal punto di vista formativo la prospettiva di un orientamento che fertilizzi la tradizione formativa dell'urbanistica italiana ed europea collocata nelle scuole di architettura con le più interessanti culture del *planning* e delle politiche pubbliche, secondo un approccio insieme progettuale e critico-interpretativo.

Il progetto formativo

La Laurea magistrale in Politiche Urbane e Pianificazione Territoriale (PUPT), attivata da sei anni nel quadro della riforma del 3+2 sulla base dell'esperienza avviata ormai tredici anni fa con il Corso di laurea quadriennale in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, pur con alcuni limiti che saranno evidenziati più avanti, sta dunque cercando di collocarsi in modo credibile nell'ambito delle scuole europee di urbanistica e pianificazione.

Il corso di studi si propone il compito di formare laureati con un forte orientamento progettuale, impegnati anche

in ruoli di coordinamento di gruppi interdisciplinari nel campo della pianificazione urbanistica e della costruzione e gestione di politiche pubbliche del territorio, collocati nelle esperienze di maggiore interesse e di frontiera nel contesto italiano e internazionale.

Dal punto di vista culturale la prospettiva assunta nella costruzione del progetto formativo è riconducibile ad una interpretazione del modello del 3+2 che cerca di ovviare ai limiti del dispositivo costruendo al secondo livello un progetto formativo solido, alimentato da percorsi di ricerca d'eccellenza e aperto anche a studenti provenienti da altre esperienze, centrato su due filoni principali (progettazione di piani e progettazione di politiche urbane e territoriali) accomunati da una interpretazione originale della dimensione progettuale propria della tradizione politecnica.

Questo orientamento culturale di forte apertura culturale e disciplinare e insieme di radicamento nella tradizione italiana dell'urbanistica giustifica sia la scelta di una collocazione convinta in una scuola di architettura, con la quale appare sempre più necessario rafforzare una significativa integrazione; sia la decisione di non procedere alla costituzione di una facoltà specifica, che pure i numeri sembrerebbero permettere.

L'architettura dell'offerta formativa

Dal punto di vista dell'architettura del progetto

formativo il recente adeguamento al DM 270 era stato in parte anticipato negli anni precedenti, ed ha permesso di costruire un programma fondato sui seguenti aspetti:

- la forte centratura sull'esperienza di Laboratorio (ogni studente deve seguire tre laboratori di 16 crediti ciascuno nelle due annualità), accompagnate da un numero limitato di corsi obbligatori e da una offerta articolata di opzionali che permette di accrescere i margini di libertà;
- l'esistenza di due indirizzi (Progettazione di piani urbanistici e Progettazione di politiche pubbliche), tra i quali tuttavia sono possibili integrazioni e fertilizzazioni reciproche (è ad esempio possibile seguire due Laboratori di un indirizzo e uno dell'altro);
- l'apertura internazionale: oltre ai corsi obbligatori, i laboratori e gli opzionali di uno dei due indirizzi (quello in politiche) è offerto in lingua inglese.

Le dinamiche attuale degli accessi

Nella Laurea Specialistica offerta al Politecnico di Milano (80 posti, con possibilità di entrata sia al primo che al secondo semestre), è cresciuto negli ultimi tre anni per quantità e quantità il numero di stranieri (oltre 100 domande per l'anno accademico 2008/2009), oltre che la quota di domande provenienti da altre scuole di urbanistica o da altri corsi di studi, anche in aree disciplinari non contigue. La politica adottata dalla facoltà è quella di una valutazione curricolare per

permettere un accesso a eguali condizioni agli studenti provenienti dal Politecnico e in particolare dalla laurea triennale in Urbanistica rispetto a quelli provenienti da altre scuole. I requisiti minimi di accesso e i debiti formativi sono valutati in modo personalizzato, anche al fine di valorizzare percorsi interessanti per il Corso di Studi.

Il mercato e la professione

Una recente indagine del Politecnico ha evidenziato che i laureati in pianificazione lavorano quasi tutti entro un tempo ragionevole dalla laurea. Diversa è tuttavia la valutazione sia relativamente al grado di soddisfazione, sia relativamente alla congruenza tra offerta di mercato e competenze. In linea generale, anche se per ora è difficile dare giudizi compiuti, si può parlare di un corso di studi che è in grado di collocare laureati sia nell'ambito di studi professionali, sia nelle Amministrazioni pubbliche (non solo negli Uffici tecnici), sia in realtà meno familiari (agenzie di sviluppo, società del settore immobiliare, soggetti del terzo settore, associazioni di rappresentanza, etc..). Restano problematici sia il tema del rapporto con gli Ordini professionali (l'attivazione dell'Albo non risolve il problema in assenza di una obbligatorietà di iscrizione all'Albo dei pianificatori per chiunque svolga attività professionale nel campo), sia la questione della natura poco delineata delle figure

professionali "di frontiera", sul fronte delle politiche come su quello della progettazione.

Le criticità e le sfide

La collocazione del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Urbana e Politiche Territoriali può essere valutata da prospettive diverse. Nell'ambito della Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano e dell'Ateneo il Corso di Studi magistrale in *planning* rappresenta una esperienza ormai consolidata, che sta attrezzandosi a giocare un ruolo importante in una più generale strategia di qualificazione e misurata articolazione dell'offerta formativa della scuola di architettura. In questi ultimi anni la Laurea Magistrale sta sperimentando una sempre più forte apertura sia verso studenti stranieri, sia verso laureati di primo livello provenienti sia da diversi corsi di studi, sia da altre scuole di urbanistica e pianificazione. D'altra parte, l'approccio proprio della scuola rappresenta un tentativo di costruire una offerta formativa capace di contendere il campo, più che alle altre offerte di formazione specialistica nella classe LM48, ad altre aree nell'ambito delle discipline geografiche, dell'ambiente e del territorio, delle scienze sociali che hanno in diverso modo praticato terreni vicini o sovrapposti a quelli propri della nostra scuola. In definitiva, la prospettiva per i prossimi anni è quella di radicalizzare alcune scelte (internazionalizzazione,

approccio progettuale e "politecnico", intreccio tra culture del progetto e scienze sociali) che possono permettere una più forte capacità di collocazione sulla scena internazionale e di apertura alle articolazioni del mercato professionale.

L'offerta formativa

Alessandro Dal Piaz

Facoltà di Architettura della "Federico II" di Napoli

L'offerta formativa in pianificazione territoriale e urbanistica nella facoltà di Architettura di Napoli si compone di un corso triennale di *Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale* (Upta), attivato nel 2002-03, e di un corso di laurea specialistica in *Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale* (Ptua) attivato nel 2005-06. Dopo il dm 270/2007, entrambi i corsi sono stati riorganizzati, in particolare incrementando la presenza delle tematiche del paesaggio, al punto che il corso di laurea magistrale (il "più 2") ha anche cambiato nome denominandosi *Pianificazione territoriale urbanistica e paesaggistico-ambientale* (Ptupa). Sulla base di un'articolata riflessione tanto sulle questioni del governo della città e del territorio e dei modi con i quali gli urbanisti vi possano svolgere compiti incisivi, quanto in riferimento ad un'analisi della domanda sociale e del mercato del lavoro connessi con tali ambiti di attività, il corso triennale Upta intende

formare tecnici intermedi dotati delle competenze utili a qualificarli come collaboratori nella consueta progettazione di piani urbanistici e territoriali, ma in possesso pure delle capacità che possano far loro svolgere un ruolo significativo, anche autonomo, all'interno degli innovativi processi di costruzione condivisa di politiche urbane. Lo spettro ampio ed articolato di insegnamenti offerti si propone infatti di formare professionisti che possano già collocarsi nei segmenti nuovi del mercato del lavoro in campo urbanistico (analisi territoriali, costruzione e utilizzazione di sistemi informativi, gestione di processi amministrativi, facilitazione di processi partecipativi) e che – ove vogliano accedere alla laurea magistrale – possano farlo sia in corsi di pianificazione, sia in corsi di progettazione del paesaggio.

Il corso biennale specialistico ha sperimentato nei primi anni una impostazione consapevolmente peculiare declinando il modello CUN secondo due scelte rilevanti. La prima accentuava il carattere interdisciplinare della formazione offerta, organizzando gli insegnamenti quasi esclusivamente in “laboratori”, uno per semestre, nei quali confluivano come moduli coordinati le materie dei diversi settori scientifico-disciplinari presenti. La seconda scelta – nel quadro dell’indirizzo “progettuale” di fondo del CdL – assumeva come contenuto caratterizzante della

formazione offerta il riferimento costante al “progetto urbano” in ciascuno dei quattro laboratori, in modo da connotare identitariamente il Corso di laurea specialistica anche nel contesto nazionale come orientato a formare urbanisti specificamente addestrati a questa innovativa modalità di governo delle trasformazioni urbane, in ogni caso garantendo conoscenze sufficienti circa la redazione di piani urbanistici in un quadro dialogico-partecipativo e con adeguata sensibilità alla interazione con le discipline tecnico-scientifiche rilevanti in ordine ai problemi ambientali ed a quelli socio-economici.

L’esperienza dei corsi attivati sulla base della legge 509/1999 ha consentito di valutare come i risultati concreti non siano stati complessivamente soddisfacenti.

La difficoltà maggiore si è riscontrata in rapporto alla domanda di formazione, influenzata da orientamenti socio-culturali tradizionalmente prevalenti nell’ambiente meridionale e da condizioni oggettive della professione. La possibilità garantita all’architetto di svolgere anche attività in campo urbanistico, laddove l’urbanista può esercitare solo nell’ambito specifico della pianificazione, ha diminuito l’appetibilità del corso Upta al confronto del corso di laurea quinquennale in *Architettura*, sì che una quota rilevante degli immatricolati in Upta è stata per anni costituita da allievi non entrati in graduatoria per il quinquennale. Va in

proposito segnalato però che la novità nel 2008-09 di prove di accesso autonome e distinte ha portato per la prima volta alla saturazione dei cinquanta posti offerti per l’immatricolazione in Upta; secondo le prime valutazioni, ciò sembra denotare sia una più convinta scelta specifica di formazione professionale, sia l’attenzione ad una opportunità di qualificazione “specialistica” per tecnici non laureati già impegnati nella pubblica amministrazione.

Ma anche sotto il profilo dei contenuti il bilancio dei corsi “509” non si è ritenuto sufficientemente positivo, con le conseguenti scelte di riorganizzazione, specialmente del biennale magistrale, approfittando del dm 270.

Da un lato, si è ritenuto necessario consolidare la formazione del “pianificatore senior” ai fini dell’acquisizione delle competenze necessarie a progettare piani urbanistici e territoriali, senza rinunciare alla modalità innovativa del “progetto urbano”; e, dall’altro lato, si è voluta adeguare l’impostazione del corso magistrale inserendovi una più attenta considerazione delle tematiche del paesaggio, dopo il recepimento nella legislazione italiana della Convenzione europea sul paesaggio e l’entrata in vigore del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* che hanno dato nuovamente alla pianificazione paesaggistica un ruolo cospicuo nelle odierne attività in campo urbanistico.

Si sono pertanto riarticolati i quattro Laboratori

precedentemente convergenti sulle questioni del solo “progetto urbano” incentrandoli ora, rispettivamente, sul piano urbanistico comunale, sul piano di area vasta territoriale e paesaggistico, sul piano urbanistico attuativo e sul progetto urbano come modalità interscalare. Si è inoltre incrementata l’attività di stage, portata alla dimensione di 10 crediti formativi, collocandola al quarto semestre e collegandola con l’elaborazione della tesi di laurea. Quest’ultima scelta, in particolare, si propone non soltanto di caratterizzare l’elaborazione della prova finale sotto il profilo della concretezza e della attualità, ma anche e soprattutto di consolidare in termini non formali i rapporti complessi fra i corsi di laurea in pianificazione urbanistica e territoriale della facoltà di Architettura di Napoli e le istituzioni del governo locale (presso cui sono programmabili le attività di stage), che sono oggi chiamate ad innovare le forme ed i contenuti della pratica urbanistica anche per effetto della nuova legislazione regionale (leggi 16/2004 e 13/2008) e, finalmente, della prima stagione di pianificazione vasta in Campania, con l’approvazione del piano territoriale regionale (2008) e l’adozione dei piani territoriali di coordinamento delle province di Benevento (2004), Napoli (2007) e Salerno (2008).